



Nuovi Autoritarismi e Democrazie:  
Diritto, Istituzioni, Società

## **Dove va Cabo Delgado? Crisi politica, islamismo e violenza nel Nord del Mozambico**

*Mario Zamponi\**

### *Abstract*

The province of Cabo Delgado, in the extreme north of Mozambique, is experiencing a difficult situation of armed conflict linked to the presence of an “Islamist” insurgency launched by the group known as al-Shabaab. The essay reconstructs and analyses the main topics and the most relevant axes of this complex political and social process, by examining in particular: origins and characteristics of the group, the ways in which it was formed, the main reasons underlying the phenomenon, placing them within the socio-economic context of the region. Finally, it discusses some aspects related to military responses to the rebellion, including the role of some international actors.

*Keywords:* Mozambique – Al-Shabaab – Insurgency – Islamism – Socioeconomic conditions.

**SOMMARIO:** 1. Introduzione. Inquadramento del fenomeno. 2. Origini e natura. Da movimento-setta a gruppo armato. 3. Le ragioni dell'insurrezione armata. 4. Violenza e legami internazionali. 5. Conclusioni.

---

\* Professore di Storia e Istituzioni dell’Africa, Dipartimento di Scienze Politiche e Sociali, Università di Bologna. Il saggio è stato sottoposto a doppio referaggio cieco. Responsabile del controllo editoriale: Marco Aurelio Golfetto.

## 1. *Introduzione. Inquadramento del fenomeno*

Negli ultimi anni la provincia di Cabo Delgado, nel nord del Mozambico, sta affrontando una nuova minaccia: un'insurrezione di stampo "islamista". A partire dalla fine del 2015, infatti, il gruppo noto come Al-Shabaab – presente nella regione già da alcuni anni – ha cominciato a organizzare cellule militari e, nel mese di ottobre 2017, ha attaccato e occupato per alcune ore la città di Mocímboa da Praia, nell'estremo nord del paese, rubando armi e fuggendo nella boscaglia all'arrivo dei rinforzi della polizia.

Questo movimento si inserisce in più ampio processo di lotte e ribellioni armate connesse a forme di jihadismo in varie aree del continente africano, con collegamenti, molto complessi da decifrare, a forme di fondamentalismo globale<sup>1</sup>.

Dal 2017 l'insurrezione si è trasformata in una forma di guerriglia. Secondo alcune stime, il numero effettivo dei membri è variato, passando da circa 1.000 a circa 2.000 persone. Nel 2018, gli insorti hanno iniziato ad attuare assalti anche durante il giorno e, dal 2019, a prendere di mira piccole città, avamposti dell'esercito e trasporti, soprattutto nel nord-est della provincia. Nel corso del 2020 hanno invaso i capoluoghi distrettuali e hanno fatto circolare video con un chiaro programma jihadista. Gli ormai quattro anni di guerra a bassa intensità hanno causato più di 3.000 vittime civili e almeno 800.000 sfollati, determinando anche una vasta situazione di insicurezza alimentare<sup>2</sup>.

Nel luglio 2019 gli insorti avevano giurato fedeltà allo Stato Islamico di Iraq e Levante – più comunemente noto come ISIS. In questo modo, l'ISIS ha iniziato ad essere maggiormente coinvolta negli attentati, mentre il governo reagiva inviando

---

<sup>1</sup> Questo saggio non indagherà questi specifici aspetti, avendo come obiettivo l'analisi del solo caso del Mozambico. Vari autori si sono occupati del fenomeno del jihadismo in Africa in senso più generale e a questa letteratura si rimanda. Fra questi lavori si segnalano: S. J. Hansen, *'Forever wars'? Patterns of diffusion and consolidation of Jihadism in Africa*, in *Small Wars & Insurgencies*, No. 3, 2022, 1-28; S. J. Hansen, *Horn, Sahel and Rift, the Fault Lines of African Jihad*, Hurst, 2019; S. J. Hansen, *Al-Shabaab in Somalia: The History and Ideology of a Militant Islamist Group*, Oxford University Press, 2021; I. Y. Ibrahim, *The Wave of Jihadi Insurgency in West Africa: Global Ideology, Local Context, Individual Motivations*, in *Hérodote*, No. 1, 2019, 87-100; L. Raineri, F. Strazzari, *State, Secession, and Jihad: The Micropolitical Economy of Conflict in Northern Mali*, in *African Security*, No. 4, 2015, 249-271; L. Raineri, *Explaining the Rise of Jihadism in Africa: The Crucial Case of the Islamic State of the Greater Sahara*, in *Terrorism and Political Violence*, 22 October 2020; A. Thurston, *Boko Haram: The History of an African Jihadist Movement*, Princeton University Press, 2019; G. Steinberg, A. Weber (Eds.), *Jihadism in Africa: Local Causes, Regional Expansion, International Alliances*, Stiftung Wissenschaft und Politik German Institute for International and Security Affairs, *SWP Research Paper*, 2015; G. Carbone, C. Casola (a cura di), *Dal Sahel al Corno d'Africa: l'arco di instabilità e le aree di crisi in Africa sub-sahariana*, Istituto per gli Studi di Politica Internazionale, No. 122, 2016.

<sup>2</sup> P. Clark, *How big is the Islamist threat in Mozambique? And why are Rwandan troops there?*, in *The Conversation*, 19 September 2021, [theconversation.com/how-big-is-the-islamist-threat-in-mozambique-and-why-are-rwandan-troops-there-168123](https://theconversation.com/how-big-is-the-islamist-threat-in-mozambique-and-why-are-rwandan-troops-there-168123).

truppe nel tentativo di contrastare l'espansione del movimento<sup>3</sup>. Le forze di sicurezza governative si sono scontrate con gli estremisti dal 2017. La risposta dura dello stato – soprattutto all'inizio dell'insurrezione – con arresti di massa, chiusura di moschee e accuse di violazioni dei diritti umani ha contribuito a rafforzare la frattura nei suoi rapporti con le popolazioni locali e ad alimentare la visione antistatale costruita e diffusa dagli insorti islamisti non solo a Mocímboa da Praia, ma anche in altri distretti della provincia di Cabo Delgado e nelle province di Nampula e Niassa<sup>4</sup>.

Il gruppo si allargava gradualmente reclutando altri adepti quali stranieri, disertori dell'esercito e altri fuggitivi. I membri della comunità musulmana di Mocímboa da Praia, compresi i leader religiosi, hanno comunicato al giornale mozambicano *O País* che ritenevano che gli aggressori cercassero di ottenere il controllo della città per instaurare la loro versione di legge e ordine. Molti degli aggressori erano infatti residenti che parlavano portoghese e lingue locali<sup>5</sup>.

I rapporti, le interviste, le immagini diffuse dai media suggeriscono che la maggior parte degli insorti provenisse dalla stessa città di Mocímboa da Praia. La maggioranza era cresciuta lì, viveva in città anche se alcuni provenivano da altre zone di Cabo Delgado e altri ancora avevano accenti stranieri. Molte persone della zona hanno riconosciuto gli aggressori e hanno riferito che appartenessero a quelli che chiamavano Al-Shabaab. Alcuni dipendenti pubblici locali e religiosi musulmani hanno affermato che gli attacchi erano stati organizzati da gruppi che

---

<sup>3</sup> E. Morier-Genoud, *The jihadi insurgency in Mozambique: origins, nature and beginning*, in *Journal of Eastern African Studies*, No. 3, 2020, 396-412.

<sup>4</sup> S. Forquilha, J. Pereira, *After all, it is not just Cabo Delgado! Insurgency dynamics in Nampula and Niassa*, in *IDeIAS, Boletim* No. 138E, 2021.

<sup>5</sup> D. M. Matsinhe, E. Valoi, *The genesis of insurgency in Mozambique*, in *Southern Africa Report*, No. 27, 2019, 6.

definirono come una setta religiosa<sup>6</sup>. Il capo del Consiglio islamico di Mocímboa da Praia spiegava, ad esempio, che «negli ultimi tempi è stata rilevata e segnalata alle autorità la presenza di individui con ideologie di tendenza radicale». L'amministratore di Mocímboa ha dichiarato che «alcuni di loro [gli attaccanti] sono i nostri figli di vari quartieri e villaggi. È un misto di cittadini che si sono fatti coinvolgere in questa confusione». Il giornale mozambicano *O País* (che ha inviato i giornalisti il 6 ottobre) scriveva il 9 ottobre che «la verità è che tutti gli abitanti di questa città non hanno assolutamente alcun dubbio che gli attacchi siano stati effettuati da membri della setta Al-Shabaab»<sup>7</sup>.

Le sue azioni si basano sul fondamentalismo religioso per contrastare l'influenza occidentale e sull'impianto radicale della legge islamica per combattere i nemici dell'Islam. Il gruppo di Mocímboa da Praia ha legami con le reti di Harakat al-Shabaab al-Mujahedeen, o semplicemente Al-Shabaab, un gruppo jihadista con base in Somalia che opera principalmente in Somalia e in Kenya, anche se non si può affermare che ne sia un'emanazione diretta<sup>8</sup>. Se sostanzialmente non c'erano dubbi su chi ci fosse dietro gli attentati del 5 ottobre 2017, c'era disaccordo sul nome della setta. Alcuni pensavano si chiamasse Al-Shabaab e altri Al-Sunnah Wal-Jamâa. Qualche giornalista riportò il nome in lingua swahili *Sunnah*, termine

---

<sup>6</sup> La definizione di setta può apparire imprecisa rispetto alla piena comprensione del fenomeno. Tuttavia, molti autori – nonché commenti sui media – la usano per definire i processi di costruzione del movimento e della sua evoluzione. Pertanto, viene utilizzata in questo testo, pur segnalandone alcune problematicità. Oltre a E. Morier-Genoud, cit., che utilizza ampiamente il termine come elemento esplicativo del fenomeno molti altri analisti ne fanno uso. Fra questi: S. Chichava, *Did the FRELIMO create "Al-Shabaab"?*, *Cadernos IESE*, No. 18E, 2020; B. Weimer *Vampiros, Jihadistas e Violência Estrutural em Moçambique. Reflexões sobre Manifestações Violentas de Descontentamento Local e as suas Implicações para a Construção da Paz*, *Cadernos IESE*, No. 19P, 2020; S. Forquilha, J. Pereira, cit., 2021; T. Heyen-Dubé, R. Rands, *Evolving doctrine and modus operandi: violent extremism in Cabo Delgado*, in *Small War and Insurgencies*, No. 3, 2022, 437-466; M. N. Mutasa, C. Muchemwa, *Ansar Al-Sunna Mozambique: Is It the Boko Haram of Southern Africa?*, in *Journal of Applied Security Research*, 24 February 2021. Lo storico del Mozambico M. Cahen in un'intervista usa il termine affermando: «La setta Al-Shabab di Cabo Delgado sta offrendo un progetto di vita ai giovani che non hanno nessuna speranza di miglioramento sociale». Vedasi: R. Da Silva, *Guerra em Cabo Delgado: "Erro histórico que a FRELIMO não consegue remediar"*, in *DW. Mozambique*, 16 April 2021, <https://www.dw.com/pt-002/guerra-em-cabo-delgado-erro-hist%C3%B3rico-que-a-frelimo-n%C3%A3o-consegue-remediar/a-57226829>. In particolare C. M. Cusack, M. A. Upal, *Introduction: Islamic Sects and Movements*, in M. A. Upal, C. M. Cusack (Eds.), *Handbook of Islamic Sects and Movements*, Brill, 2021, affermano che punti di riferimento negli studi «hanno esercitato un'influenza decisiva sugli eresiografi, che hanno cercato di documentare la proliferazione di un numero predeterminato di sette e hanno posizionato il proprio gruppo come unico rappresentante del messaggio originale del Profeta» (2), mentre L. Bussotti, C. Torres, *The Risk Management of Islamic Terrorism in a Fragile State: The Case of Mozambique*, in *Problems of Management in the 21<sup>st</sup> Century*, No. 1, 2020, 9-22, affermano che nel caso del Mozambico «si è verificata una separazione fra i membri dell'ala islamica moderata del Cislamo (Conselho Islâmico de Moçambique) e una nuova setta che stava penetrando in alcuni distretti di Cabo Delgado» (16).

<sup>7</sup> Vedasi per queste citazioni: E. Morier-Genoud, cit., 398.

<sup>8</sup> S. Habibe, S. Forquilha, J. Pereira, *Islamic Radicalization in Northern Mozambique. The Case of Mocímboa da Praia*, in *Cadernos IESE*, No. 17, 2019.

usato dal notiziario indipendente *mediaFAX* e dal settimanale *Savana* di Maputo. Tuttavia, Habibe, Forquilha e Pereira che hanno svolto ricerche approfondite sugli insorti a Mocímboa da Praia, non menzionano questo termine<sup>9</sup>. La popolazione locale usava Al-Shabaab per riferirsi al gruppo. Esso significa “giovani” in arabo (la maggior parte dei suoi membri infatti sono giovani) e gli uomini si comportano come i membri di Al-Shabaab in Somalia, cioè facendo leva sull’uso della forza. Oggi questo è il nome più popolare a Cabo Delgado e a livello nazionale, tra la popolazione e sui media.

Per quanto riguarda il termine Al-Sunnah Wal-Jamâa, alcuni ipotizzano che sia un nome di cui hanno cercato di appropriarsi dato che la maggioranza musulmana tradizionale lo usa a Cabo Delgado poiché significa “la gente della Sunnah e della comunità”, definizione che nell’Islam si riferisce a tutti i credenti. In tal modo, i membri del gruppo hanno cercato di affermare che l’Islam da loro praticato corrispondesse alla vera tradizione religiosa, mentre i musulmani mozambicani starebbero praticando una forma di Islam considerata non conforme al Corano e quindi in un certo senso impura. In altre parole, gli insorti hanno cercato di usare il termine Al-Sunnah Wal-Jamâa per presentarsi come i legittimi detentori dell’ortodossia religiosa. Questo tentativo di appropriazione è però fallito a causa della resistenza da parte della comunità musulmana locale che ha rifiutato l’uso del nome da parte del gruppo<sup>10</sup>.

Quando la notizia dell’attacco armato a Mocímboa da Praia ha iniziato a fare il giro del mondo nell’ottobre 2017, gli osservatori si sono posti interrogativi sui motivi degli attacchi e, soprattutto, sull’identità e le origini del gruppo. Nella maggior parte dei casi le domande più comuni erano: «Da dove viene questo gruppo di Mocímboa da Praia? È davvero un gruppo fondamentalista islamico? C’è il fondamentalismo islamico in Mozambico? Non sono elementi della Renamo<sup>11</sup> travestiti da fondamentalisti islamici?»<sup>12</sup>.

Questo saggio intende, pertanto, delineare i punti salienti del dibattito così come si è andato sviluppando fra studiosi, centri di ricerca (soprattutto mozambicani) e media su origini e natura del movimento jihadista, ragioni della ribellione e attori (locali e internazionali) che sono coinvolti in questo violento conflitto che sta attanagliando le aree settentrionali del Mozambico. Le fonti utilizzate sono quindi articoli e altri documenti (letteratura secondaria) anche in lingua portoghese.

---

<sup>9</sup> E. Morier-Genoud, cit., 398; S. Habibe, S. Forquilha, J. Pereira, cit.

<sup>10</sup> S. Habibe, S. Forquilha, J. Pereira, cit.

<sup>11</sup> Questo saggio non analizza le dinamiche della politica interna del Mozambico. Per chiarezza di lettura si ricorda che il partito di governo (Frelimo) nasce come movimento di lotta armata al colonialismo e poi arriverà al potere al momento dell’indipendenza nel 1975, restando fino a oggi partito di governo. La Renamo nasce come movimento di lotta armata al governo marxista-leninista del Frelimo e, dopo gli accordi pace del 1992 e l’avvio di un sistema multipartitico nel 1994, entra nell’area politica diventando il secondo partito del paese, sempre all’opposizione. La storia di grande cesura del Mozambico resta però una complessa eredità del sistema politico del Mozambico odierno.

<sup>12</sup> S. Habibe, S. Forquilha, J. Pereira, cit., 10.

## 2. *Origini e natura. Da movimento-setta a gruppo armato*

C'è molto dibattito (e molta incertezza) sulle origini e la natura dell'insurrezione<sup>13</sup>. Innanzitutto, va considerato che come in molti altri paesi, in Mozambico sono presenti diverse concezioni dell'Islam: ciò costituisce un punto di tensione tra i diversi gruppi che rivendicano l'autorità di quella religione. La diversità delle concezioni dell'Islam in Mozambico è il risultato del cambiamento dei contesti storici nella regione<sup>14</sup>.

Nell'ultimo decennio, un gruppo di giovani ha formato piccoli gruppi organizzati su basi fondamentaliste. Questi gruppi erano noti in quanto entravano nelle moschee indossando scarpe e portando con sé dei coltelli, in un'intenzionale mancanza di rispetto per quello che chiamavano Islam degenerato. Hanno costruito le proprie moschee, separandosi dagli altri musulmani, mostrando un forte atteggiamento antistatale, opponendosi al sistema educativo laico, così come al sistema giudiziario, cercando di creare un proprio sistema sociale. Come ricordato, le popolazioni locali iniziarono a designare questi individui come Al-Shabaab. Nel tempo la tensione tra questo gruppo e il resto della popolazione si è intensificata, aumentando i livelli di violenza: giovani radicali sono stati espulsi da alcune zone da altri musulmani o dalla popolazione in generale e le loro moschee sono state chiuse<sup>15</sup>.

Detto questo, una prima dimensione del dibattito riguarda la natura religiosa del conflitto. Vari commentatori e autori sostengono che la causa del conflitto sia la privazione materiale, in particolare povertà, emarginazione e mancanza di prospettive tra i giovani: la religione funzionerebbe, secondo questa visione, come “punto di raccolta” delle rivendicazioni<sup>16</sup>. In particolare, si evidenzia come Cabo

---

<sup>13</sup> Secondo Morier-Genoud, cit., molti intellettuali, attori religiosi e politici confutano il fatto che la violenza armata abbia a che fare con le dinamiche della società musulmana di Cabo Delgado. Credono invece che l'insurrezione sia il risultato di un complotto: da una cospirazione di una potenza straniera (ad esempio la CIA) o interessi privati (compagnie petrolifere che mirano a controllare le risorse naturali del Mozambico) a una cospirazione musulmana o a un'azione politica all'interno del Mozambico (una fazione del Frelimo che mira a minare il presidente Nyusi, un Makonde originario di Cabo Delgado). Alla base di molti di questi argomenti c'è il punto di vista che gli insorti siano “senza volto” e la loro religione sia una “cortina fumogena” per coprire altri obiettivi e interessi materiali e politici. Il problema con tale argomentazione è che al-Shabaab è di fatto emersa a metà o alla fine degli anni 2000 sulla base di una particolare lettura politica della fede islamica che ne ha indirizzato la strategia (405).

<sup>14</sup> Per una riflessione sull'Islam nella regione vedasi: L. Bonate, *Roots of Diversity in Mozambican Islam*, in *Lusotopie, Islam en lusophonie*, No. 1, 2007, 129-149; L. Bonate, *Transformations de l'islam à Pemba au Mozambique*, in *Afrique contemporaine*, No. 3, 2009, 61-76; L. Bonate, *The Islamic Side of the Cabo Delgado Crisis*, in *Zitamar News*, 20 June 2018, [zitamar.com/comment-islamic-side-cabo-delgado-crisis/](http://zitamar.com/comment-islamic-side-cabo-delgado-crisis/). Per una breve ma utile analisi del rapporto complesso fra governo mozambicano e Cislamo vedasi: L. Bonate, *Why the Mozambican Government's Alliance with the Islamic Council of Mozambique Might Not End the Insurgency in Cabo Delgado*, in *Zitamar News*, 14 June 2019.

<sup>15</sup> J. Feijó, *Conflito e desenvolvimento em Cabo Delgado*, Escolar editora, 2021.

<sup>16</sup> J. Hanlon, *Mozambique's Insurgency: A New Boko Haram or Youth Demanding an End to Marginalisation?*, in *Blog LSE*, 19 June 2018, [blogs.lse.ac.uk/africaatlse/2018/06/](https://blogs.lse.ac.uk/africaatlse/2018/06/)

Delgado sia una delle province più povere del Mozambico e una delle aree in cui la scoperta di significativi giacimenti di gas ha creato aspettative disattese in quanto le aziende internazionali sono ancora nella fase di costruzione di un'industria del Gas Naturale Liquefatto (GNL) che, finora, non ha offerto benefici economici alla popolazione dell'area<sup>17</sup>.

Altri autori sostengono il contrario, e cioè che l'Islam sia un fattore chiave, se non centrale, dietro l'insurrezione. Presumono che i giovani musulmani in Mozambico siano stati radicalizzati sotto l'influenza di predicatori del Kenya e della Tanzania<sup>18</sup>. Alcuni puntano più decisamente sul wahhabismo e sugli studenti mozambicani che hanno studiato in Arabia Saudita, Egitto e Sudan<sup>19</sup>. Infatti, le interpretazioni fondamentaliste dell'Islam abbracciate dal gruppo militante stanno rafforzando un'ideologia introdotta nella regione negli ultimi anni da giovani che hanno studiato in paesi islamici. Queste posizioni appaiono in deciso contrasto con l'Islam di ispirazione sufi che è stato a lungo praticato nella regione<sup>20</sup>. La dimensione religiosa si sarebbe espressa nel tentativo di differenziarsi dagli altri musulmani, adottando un proprio codice di abbigliamento, obbligando le mogli ad indossare il velo integrale, proibendo ai figli di frequentare le *madrasa* locali e mettendo in discussione l'autorità religiosa e morale dei leader delle comunità musulmane della zona<sup>21</sup>.

Una seconda dimensione del dibattito riguarda la riflessione sulla natura esterna dell'insurrezione. Molti autori la vedono come originaria del Mozambico, alcuni sostengono, come già menzionato, che sia da collegarsi alla povertà, alla

---

19/mozambiques-insurgency-a-new-boko-haram-or-youth-demanding-an-end-to-marginalisation/; J. Hanlon, *Ignoring the roots of Mozambique's war in a push for military victory*, in *Accord*, August 24, 2021, [accord.org.za/conflict-trends/ignoring-the-roots-of-mozambiques-war-in-a-push-for-military-victory/](https://www.accord.org.za/conflict-trends/ignoring-the-roots-of-mozambiques-war-in-a-push-for-military-victory/).

<sup>17</sup> Interessante la considerazione sulla maledizione delle risorse proposta da J. Mosca, *Cabo Delgado já vive 'maldição dos recursos naturais'*, in *Deutsche Welle*, 3 January 2020, [dw.com/pt-002/jo%C3%A3o-mosca-cabo-delgado-j%C3%A1-vive-maldi%C3%A7%C3%A3o-dos-recursos-naturais/a-51711555](https://www.dw.com/pt-002/jo%C3%A3o-mosca-cabo-delgado-j%C3%A1-vive-maldi%C3%A7%C3%A3o-dos-recursos-naturais/a-51711555). Sulla questione delle risorse vedasi anche: L. Bussotti, C. Torres, cit.

<sup>18</sup> S. Habibe, S. Forquilha, J. Pereira, cit.

<sup>19</sup> L. Bonate, *Why the Mozambican Government's Alliance with the Islamic Council of Mozambique Might not End the Insurgency in Cabo Delgado*, in *Zitamar*, 14 June 2019, [zitamar.com/mozambican-governments-alliance-islamic-council-mozambique-might-not-end-insurgency-cabo-delgado/](https://www.zitamar.com/mozambican-governments-alliance-islamic-council-mozambique-might-not-end-insurgency-cabo-delgado/). Vedasi anche: International Crisis Group, *Stemming the Insurrection in Mozambique's Cabo Delgado*, in *Africa Report*, No. 303, 2021, dove si segnala il ruolo della religione nel definire il movimento e in particolare che la rabbia dei giovani per le disuguaglianze e la loro esclusione politica è fiorita dopo la fine della guerra nel Paese, caratterizzato da un periodo di cambiamento per le confessioni islamiche attive a Cabo Delgado. In particolare, dalla fine degli anni '90, è iniziato il ritorno degli studenti mozambicani che erano stati mandati all'estero a studiare dal Consiglio islamico del Mozambico, alleato con il Frelimo negli anni '80, quando il partito stava cercando di co-optare segmenti della comunità musulmana e ampliare i suoi collegamenti con gli stati arabi.

<sup>20</sup> G. Pirio, R. Pittelli, Y. Adam, *The Emergence of Violent Extremism in Northern Mozambique*, in *Africa Center for Strategic Studies*, 25 March 2018, [africacenter.org/spotlight/the-emergence-of-violent-extremism-in-northern-mozambique/](https://www.africacenter.org/spotlight/the-emergence-of-violent-extremism-in-northern-mozambique/).

<sup>21</sup> S. Habibe, S. Forquilha, J. Pereira, cit.

disuguaglianza e all'emarginazione. Altri sostengono, tuttavia, che il movimento abbia origini esterne o che sia il risultato di un'influenza straniera. International Crisis Group propende per un'origine esterna in quanto vede l'insurrezione come opera di militanti keniani che, repressi dal governo della Tanzania dove si erano rifugiati, sono fuggiti in Mozambico<sup>22</sup>. Matsinhe e Valoi, a loro volta, sostengono l'idea di un'influenza esterna; un loro intervistato afferma che il pensiero jihadista sarebbe stato "importato" dall'estero; allo stesso modo Habibe *et al.* segnalano le influenze ideologiche di predicatori stranieri<sup>23</sup>. Al riguardo, alcuni analisti ritengono che i legami esistenti con ISIS siano diventati rilevanti nel definire il posizionamento del movimento a Cabo Delgado. Per questa ragione alcuni attori quali gli Stati Uniti considerano il movimento collegato ai gruppi salafiti affiliati allo Stato Islamico, riferendosi quindi al gruppo come ISIS-Mozambique (IS-M)<sup>24</sup>.

Il governo mozambicano, infine, ha visto il conflitto a Cabo Delgado come gestito da *malfaitores* (malfattori in portoghese) provenienti dall'estero, che strumentalizzano i giovani musulmani emarginati e radicalizzati del Mozambico nei loro tentativi di contestare lo sfruttamento delle risorse di gas naturale, in particolare nel distretto di Palma dove è in costruzione un impianto di GNL e le relative infrastrutture<sup>25</sup>.

In definitiva, in accordo con Feijó<sup>26</sup>, possiamo ritenere che, nonostante la presenza di stranieri, la stragrande maggioranza dei membri del gruppo siano mozambicani, per lo più provenienti dai distretti di Mocímboa da Praia, Palma, Macomia e Quissanga, ma anche dall'altopiano di Mueda, dalla costa di Nampula e dalla provincia di Niassa, tra le altre regioni. Negli attacchi a Mocímboa da Praia e Palma, il gruppo ha fatto sicuramente ricorso a mercenari stranieri.

Una terza dimensione riguarda l'ideologia e la gestione del movimento. Inizialmente i membri del gruppo erano principalmente giovani di Mocímboa da Praia. I loro leader avevano legami con alcuni circoli religiosi e militari – cellule islamiche fondamentaliste in Tanzania, Kenya, Somalia e nella regione dei Grandi Laghi. Alcuni aderenti avevano legami indiretti con leader spirituali dell'Arabia Saudita, della Libia, del Sudan e dell'Algeria. Alcuni loro insegnanti avevano studiato all'estero, in particolare nelle monarchie del Golfo Persico, dove erano in contatto con circoli fondamentalisti<sup>27</sup>.

---

<sup>22</sup> International Crisis Group, *Al-Shabaab Five Years after Westgate, Africa Report* 265, 2018, [crisisgroup.org/africa/horn-africa/kenya/265-al-shabaab-five-years-after-westgate-still-menace-east-africa](https://www.crisisgroup.org/africa/horn-africa/kenya/265-al-shabaab-five-years-after-westgate-still-menace-east-africa).

<sup>23</sup> D. Matsinhe, E. Valoi, cit.; S. Habibe, S. Forquilha, J. Pereira, cit.

<sup>24</sup> E. Estelle, J. Trisko Darden, *Combating the Islamic State's Spread in Africa. Assessment and recommendations for Mozambique*, Critical Threats, American Enterprise Institute, February 2021.

<sup>25</sup> F. Almeida dos Santos (pseudonym), *War in resource-rich northern Mozambique – Six scenarios*, in *Chr. Michelsen Institute Insight*, No. 2, 2020, 5.

<sup>26</sup> J. Feijó, *Do "inimigo sem rosto" à hipótese do diálogo: identidades, pretensões e canais de comunicação com os machababos*, in *Destaque Rural*, No. 130, 2021.

<sup>27</sup> S. Habibe, S. Forquilha, J. Pereira, cit.



Morier-Genoud<sup>28</sup> colloca già al 2007 nel distretto di Balama la prima comparsa della setta, anche se l'autore sottolinea che essa potrebbe essere nata prima e altrove. Si può comunque sostenere che la nascita di Al-Shabaab faccia parte di una più ampia dinamica e di un'evoluzione di gruppi islamisti nella provincia di Cabo Delgado.

Ai suoi albori il gruppo Al-Shabaab era prevalentemente un'organizzazione religiosa non militarizzata. Gradualmente, il gruppo si è militarizzato, tuttavia senza avere né una base teologica sofisticata né un'ideologia chiaramente definita, nonostante affermasse di praticare l'Islam fondamentalista. Il gruppo, precedentemente a tale fase, aveva sviluppato una propaganda strutturata intorno all'opposizione esplicita, da un lato, alle politiche del governo e, dall'altro, ai leader islamici locali, promuovendo la contestazione dell'ordine islamico locale e istigando le fasce più svantaggiate della popolazione a ribellarsi alle élite politico-amministrative di Mocímboa da Praia. Per queste ragioni i leader islamici di Cabo Delgado si sono più volte scontrati con il movimento e hanno fatto pressione sulle autorità statali affinché lo repressero sul nascere, tentando al contempo di creare spazi di incontro e mediazione affinché i gruppi non si radicalizzassero, ma senza successo. Secondo alcuni leader religiosi locali, il gruppo ha man mano assorbito e rafforzato concezioni provenienti dall'esterno e portate soprattutto da studenti o altri giovani che erano stati all'estero; in particolare «dopo la loro espulsione dalle moschee tradizionali, hanno cominciato a erigere i propri luoghi di culto e hanno adottano strani codici di condotta»<sup>29</sup>, cominciando a rielaborare una strategia sempre più militarizzata.

Nei loro discorsi per mobilitare le comunità locali, i membri del gruppo Al-Shabaab hanno anche affermato di predicare la moralità. Un intervistato ha affermato che «essi [Al-Shabaab] ci hanno detto: tagliare il braccio del ladro, lapidare a morte l'adultero e non temere il governo. Non partecipare alle cerimonie governative»<sup>30</sup>. Inoltre, nella sua interazione con la popolazione locale, il gruppo Al-Shabaab (almeno nelle prime fasi) ha sostenuto che la soluzione a problemi come la disoccupazione, la diffusa corruzione nella burocrazia, l'esclusione politica e le disuguaglianze sociali stia nell'adesione alla versione puritana dell'Islam. Il gruppo ha anche sostenuto l'adesione al movimento jihadista internazionale. La sua leadership si basava sulla premessa che la *sharia* (legge islamica) doveva essere imposta alla popolazione. Ha proibito ai suoi figli di frequentare le scuole ufficiali e ai suoi membri di avere legami con le autorità locali, pagare le tasse e partecipare ai processi elettorali. Secondo fonti locali, i loro militanti erano insolitamente fedeli agli ideali radicali del gruppo e, parlando con i vicini, si consideravano gli unici custodi del modo corretto di pregare e praticare i precetti del Corano<sup>31</sup>.

---

<sup>28</sup> E. Morier-Genoud, cit.

<sup>29</sup> D. M. Matsinhe, E. Valoi, cit., 10.

<sup>30</sup> S. Habibe, S. Forquilha, J. Pereira, cit., 31.

<sup>31</sup> *Ibidem*.

Secondo Morier-Genoud<sup>32</sup>, alcune interviste realizzate nel corso del suo lavoro fra il 2018 e il 2019 confermerebbero questi elementi rivelando come il gruppo originariamente potesse essere visto come una setta. Un insegnante islamico ha dichiarato: «Avevano atteggiamenti e gesti estranei alla nostra religione, per esempio il divieto dei figli di studiare nelle scuole, il divieto di voto, matrimoni che non hanno seguito le prescrizioni, insegnamenti in cui raccomandavano di insultare i miscredenti e di non rispettare i genitori, il governo e [altri] capi religiosi».

Possiamo trarre due elementi da questa descrizione. In primo luogo, questi uomini sono identificati come islamisti, vale a dire individui che rifiutano lo stato laico e vogliono applicare integralmente la *sharia*. In secondo luogo, almeno in origine, questi individui invece di cercare di cambiare l'ordine politico, si sono ritirati da esso, isolandosi dalla società, in modo da applicare per loro stessi la legge islamica: si può dunque affermare che Al-Shabaab, nella fase precedente alla militarizzazione, fosse un gruppo "esterno" alla società.

Tra il 2015 e il 2016 è avvenuto un cambiamento fondamentale, poiché la setta, e in particolare i gruppi di giovani aderenti, si è gradualmente trasformata in un gruppo militare che sognava lo stato islamico<sup>33</sup>. Dal 2017 ha deciso di attaccare per cambiare la società trasformandosi in un movimento più strutturato e sempre più militarizzato, come già menzionato.

Mentre i leader musulmani tradizionali, in varie occasioni, si sono occupati della ribellione cercando di aprire un dialogo, come ricordato, hanno anche fatto pressioni sullo stato affinché la reprimesse sul nascere. Nonostante ciò, il conflitto è diventato esplicito ed è probabilmente avvenuto a causa della crescente opposizione che Al-Shabaab subiva da parte della società musulmana tradizionale e all'offensiva governativa, seguita alle prime violenze messe in atto dai membri della setta. Al riguardo, basandosi su dati raccolti da diverse fonti, Morier-Genoud<sup>34</sup> suggerisce che il movimento abbia spostato la sua strategia complessiva dopo essere stata vittima di una crescente opposizione e repressione da parte dei musulmani tradizionali e dello stato.

### **3. Le ragioni dell'insurrezione armata**

Cosa ha indotto la setta Al-Shabaab a intraprendere azioni violente nell'ottobre 2017 determinando il passaggio dalla costruzione di una "controsocietà" sotto il dominio della *sharia* a lanciare una guerra jihadista per trasformare lo stato e la società?

Secondo la ricostruzione di Morier-Genoud, contrariamente a quanto affermato dal portavoce della polizia nazionale nei giorni successivi, non è stato fatto per attaccare le persone indiscriminatamente con l'obiettivo di seminare paura e terrore

---

<sup>32</sup> E. Morier-Genoud, cit., 399.

<sup>33</sup> D. Kapapelo, *Jovens radicais sonham com califado em Mocimboa da Praia*, in *Moçambique para todos*, 9 October 2017, [macua.blogs.com/moambique\\_para\\_todos/2017/10/jovens-radicaais-sonham-com-califado-em-moc%C3%ADmboa-da-praia.html](http://macua.blogs.com/moambique_para_todos/2017/10/jovens-radicaais-sonham-com-califado-em-moc%C3%ADmboa-da-praia.html).

<sup>34</sup> E. Morier-Genoud, cit.

fra la popolazione. Molti abitanti di Mocímboa hanno spiegato che gli insorti rifiutavano lo stato laico e volevano introdurre la legge islamica. L'amministratore del distretto di Palma (anch'esso colpito dalla nascente insurrezione) ha riferito trattarsi di un «gruppo che combatte contro il governo o la legalità, non vogliono che i bambini studino mentre volevano entrare nelle moschee con le scarpe», e che «[Se c'è] un problema con il crimine, non si dovrebbe andare alla polizia, si dovrebbe usare la legge islamica. Questo è quello che volevano»<sup>35</sup>.

Dalle interviste di Habibe *et al.* è emerso che i giovani avevano vari tipi di motivazioni. Povertà, disoccupazione e scarsa alfabetizzazione sono ragioni che emergono in modo particolare da queste indagini<sup>36</sup>. Molti aderenti infatti risultano essere giovani disoccupati, poveri e marginali che hanno visto in Al-Shabaab una possibilità per soddisfare i propri bisogni. Forquilha e Pereira, in una recente indagine, hanno raccolto testimonianze in questo senso. Le persone intervistate hanno riportato che i reclutatori di Al-Shabaab utilizzano promesse di occupazione e di aiuto per convincere i giovani locali a aderire al gruppo e alle loro istanze<sup>37</sup>, mentre lo studioso mozambicano Severino Ngoenha fa riferimento a questioni etniche, divaricazioni sociali e forme di radicalizzazione come cause del conflitto<sup>38</sup>.

La situazione socioeconomica della provincia di Cabo Delgado è uno dei fattori da prendere in considerazione per analizzare l'espansione di Al-Shabaab. La provincia di Cabo Delgado copre un'area povera e marginalizzata del Mozambico e presenta un profilo di esclusione socioeconomica dal punto di vista di accesso a servizi sanitari e di istruzione e per gli elevati tassi di disoccupazione e analfabetismo, mentre nelle aree rurali più remote la situazione risulta ancor più grave<sup>39</sup>. Si evidenzia come «la gente del posto spesso si lamenta che l'occupazione nello sviluppo di infrastrutture come le strade favorisca estranei (...) e che la terra viene espropriata senza un adeguato risarcimento»<sup>40</sup>. Al riguardo Bonate afferma che benché sia difficile identificare con certezza le ragioni della ribellione, una ragione vada ricercata nei fenomeni di *land grabbing* e di sfruttamento da parte di imprese internazionali di risorse quali il gas<sup>41</sup>.

---

<sup>35</sup> E. Morier-Genoud, cit., 398-399.

<sup>36</sup> S. Habibe, S. Forquilha, J. Pereira, cit.

<sup>37</sup> S. Forquilha, J. Pereira, cit.

<sup>38</sup> R. Da Silva, cit.

<sup>39</sup> D. M. Matsinhe, E. Valoi, cit., 13.

<sup>40</sup> G. Pirio, R. Pittelli, Y. Adam, cit.

<sup>41</sup> L. Bonate, *Islamic insurgency in Cabo Delgado: Extractive industry, youth revolt and global terrorism in Northern Mozambique*, The University of the West Indies, St. Augustine, 2018, [academia.edu/38523976/Islamic\\_Insurgency\\_%20in\\_Cabo\\_Delgado\\_Extractive\\_Industry\\_Youth\\_Revolt\\_and\\_Global\\_Terrorism\\_in\\_Northern\\_%20Mozambique\\_A\\_Hypothesis](https://academia.edu/38523976/Islamic_Insurgency_%20in_Cabo_Delgado_Extractive_Industry_Youth_Revolt_and_Global_Terrorism_in_Northern_%20Mozambique_A_Hypothesis).

Certamente il governo, nazionale e locale, non ha saputo dare risposte alle aspettative di molti cittadini dell'area<sup>42</sup>: alcuni di loro sostengono che il governo del Frelimo abbia abbandonato il distretto di Mocímboa da Praia rispondendo alle loro proteste semplicemente accusandoli di essere sostenitori della Renamo<sup>43</sup>. Inoltre, «le opposte tendenze politiche tra i rappresentanti del Cislamo e i giovani musulmani di Mocimboa da Praia – che si sono schierati per la Renamo o hanno manifestato una generale idiosincrasia nei confronti di Frelimo – potrebbero essere un elemento di differenziazione significativo all'interno dell'Islam mozambicano e un serio ostacolo alla soluzione del conflitto nel nord del paese»<sup>44</sup>.

L'adesione dei giovani alle ideologie militanti dipende dalla capacità degli attivisti di mobilitare i sostenitori, utilizzando come veicolo i conflitti locali e le rivendicazioni sociali e politiche. Il deterioramento delle condizioni di vita e l'esclusione sociale nelle aree più marginali costituiscono terreno fertile per questa mobilitazione<sup>45</sup>.

Quando il Mozambico divenne indipendente nel 1975, nonostante il discorso ideologico del Frelimo sull'unità nazionale, la sfiducia tra le comunità e le profonde divisioni etniche nelle varie regioni del Paese furono, e continuano ad essere, un grosso ostacolo nel processo di costruzione di un'identità nazionale. Come in altri Paesi africani, la competizione per le risorse spesso incoraggia forme di manipolazione delle identità etniche, in modo tale che la lealtà alla comunità etnica finisce per sovrapporsi alla lealtà verso la nazione. Nel caso specifico di Mocímboa da Praia, ciò si manifesta principalmente attraverso meccanismi di distribuzione di cariche e risorse pubbliche. L'etnia mwani si sente esclusa dalla rappresentanza politica e dai vantaggi economici. Un giovane residente ha affermato: «Qui a Mocímboa [da Praia], i Makonde e i giovani che vengono da Maputo sono alla moda. Noi [Mwani] non vediamo niente [...] per far vivere i nostri genitori dobbiamo lavorare nei campi dei padroni Makonde [...] Loro sono padroni e noi siamo dipendenti [...] Tutto è iniziato molto tempo fa [...] Noi Mwani stiamo soffrendo [...] Ma un giorno questo dovrà cambiare, non possiamo andare avanti così [...]»<sup>46</sup>.

Cabo Delgado è una regione costiera, con accesso a zone marine commercialmente strategiche e di importanza ambientale. Il Canale del Mozambico

---

<sup>42</sup> D. Sanaren, *The internationalisation of the Cabo Delgado crisis*, Jason Institute, 12 December 2021, [jasoninstitute.com/the-internationalisation-of-the-cabo-delgado-crisis/](https://jasoninstitute.com/the-internationalisation-of-the-cabo-delgado-crisis/).

Il commento ricorda che con l'86% della popolazione sotto la soglia di povertà (contro il 54,7% a livello nazionale), Cabo Delgado è una delle province più indigenti del Mozambico.

<sup>43</sup> S. Habibe, S. Forquilha, J. Pereira, cit., 22.

<sup>44</sup> Bussotti L., Torres, C, cit., 14. Su questo aspetto vedasi anche: F. Bonate, *Why the Mozambican's government alliance with the Islamic Council of Mozambique might not end the insurgency in Cabo Delgado*, in *Zitamar*, 14 June 2019, [zitamar.com/mozambican-governments-alliance-islamic-council-mozambique-might-not-end-insurgency-cabo-delgado/](https://zitamar.com/mozambican-governments-alliance-islamic-council-mozambique-might-not-end-insurgency-cabo-delgado/).

<sup>45</sup> B. Weimer, cit.

<sup>46</sup> S. Habibe, S. Forquilha, J. Pereira, cit., p. 24. Su questo aspetto vedasi anche: A. M. Sousa Santos, *Violence, Rumor, and Elusive Trust in Mocímboa da Praia, Mozambique*, in *Social Analysis: The International Journal of Anthropology*, No. 3, 2021, 1-23.

settentrionale è un *hotspot* strategico per il commercio internazionale e una risorsa economica per il Mozambico. Tuttavia, il modello di sfruttamento estrovertito delle risorse non ha generato opportunità lavorative per la popolazione locale e gli investimenti nella regione non hanno ridotto la povertà, ma ne hanno invece ampliato le disuguaglianze socioeconomiche<sup>47</sup>.

Più nello specifico, come ricorda Feijó<sup>48</sup>, nell'ultimo decennio Cabo Delgado ha visto aumentare la domanda di risorse naturali, in particolare legno, avorio e pietre preziose (quali i rubini), in un contesto di diffusa corruzione e opportunismo, attirando popolazioni da fuori provincia e dall'estero. Questo fenomeno ha innescato un processo di disequilibrio nella società. Gli anni 2016 e 2017 hanno visto un'intensificazione del controllo statale in relazione allo sfruttamento delle risorse naturali e anche l'accrescersi di forme di repressione e violenza come nel caso dell'espulsione di minatori artigianali illegali di rubini a Montepuez, a seguito dell'insediamento della compagnia *Montepuez Ruby Mining*, una ragione che avrebbe favorito la penetrazione islamista<sup>49</sup>.

La firma da parte del governo mozambicano di contratti per l'estrazione e la lavorazione del gas naturale e per lo sfruttamento dei rubini con diverse imprese straniere sta deludendo le aspettative degli abitanti della regione, soprattutto rispetto alla mancanza di creazione di posti di lavoro per i mozambicani<sup>50</sup>.

Come già menzionato, la scoperta, tra il 2009 e il 2010, di grandi giacimenti di gas naturale al largo delle coste di Cabo Delgado ha generato nella popolazione locale la speranza di ottenere nuovi posti di lavoro e un miglioramento delle proprie condizioni di vita. Cabo Delgado è risultata detenere la più grande riserva africana di gas naturale liquido dando vita a vari progetti di sfruttamento per un valore complessivo di 54,7 miliardi di dollari. Le prospettive di pace attraverso lo sviluppo economico e la produzione di gas rimangono scarse. La produzione di gas consentirebbe al Mozambico di fornire accesso all'elettricità a livello nazionale e renderebbe il Paese altamente competitivo su scala globale dato che il GNL si presenta come un'alternativa sostenibile ai combustibili fossili<sup>51</sup>.

Nel caso dei rubini si ritiene che la concessione di Gemfields a Montepuez rappresenti il 40% della fornitura mondiale di rubini. Secondo un rapporto investigativo del 2016 i locali sono stati cacciati dalle loro terre, rapine a mano armata e violenza sono aumentate e un certo numero di minatori su piccola scala hanno subito violenze o sono stati uccisi. Il rapporto ha segnalato che sia le forze di sicurezza dell'azienda che la polizia del Mozambico sono complici degli abusi

---

<sup>47</sup> J. Feijó, *Assimetrias no acesso ao estado: ¿um terreno fértil de penetração do jihadismo islâmico?*, *Observador Rural*, No. 93, 2020, 4.

<sup>48</sup> J. Feijó, *Conflito e desenvolvimento em Cabo Delgado*, cit.

<sup>49</sup> S. Chichava, cit.

<sup>50</sup> BBC, *Mozambique's jihadists and the 'curse' of gas and rubies*, 18 September 2020, [bbc.com/news/world-africa-54183948](https://www.bbc.com/news/world-africa-54183948).

<sup>51</sup> D. Sanaren, cit.

che hanno raggiunto il picco nel 2014: alcune delle guardie di sicurezza private sono state poi perseguite per i loro crimini<sup>52</sup>.

In questo quadro va segnalato anche il difficile e peggiorato rapporto con lo stato. La fragilità dello stato nelle aree più remote di Cabo Delgado è un fattore che ha favorito l'espansione del movimento Al-Shabaab, così come la lontananza della regione dalla capitale Maputo ha indebolito le istituzioni statali nell'area. Come afferma Weimer, si è indebolito il senso di coesione nazionale determinando nuovi ostacoli all'identificazione della popolazione con la nazione mozambicana: in particolare, colpisce come per i cittadini di etnia mwani, considerati vicini alla Renamo, commercianti e navigatori delle zone costiere di religione musulmana, il riferimento culturale e religioso principale sia ancora l'antico Sultanato di Zanzibar piuttosto che lo stato mozambicano moderno. La popolazione di Cabo Delgado è fortemente risentita nei confronti dello stato poiché ritiene che esso abbia ignorato la situazione di crisi e marginalizzazione della regione<sup>53</sup>.

«Tutte le uova per una frittata di violenza ci sono», afferma lo storico mozambicano Yusuf Adam: quello che è mancato è stato il dialogo, in quanto tante sono le questioni che vanno messe in tavola e discusse. L'area vive di commercio e contrabbando lungo la costa e attraverso i confini terrestri e regolarmente si aprono discussioni con le autorità su tangenti per il passaggio di merci. La regione ha ancora «seri problemi [di proprietà della terra]», una lotta che attraversa questioni religiose o etniche. La vulnerabilità della popolazione è terreno fertile per il pensiero politico radicalizzato che evidenzia «una potenziale ribellione tra le persone nelle comunità perché non riescono a trovare scampo dalla povertà, mentre altri (alcuni dei quali stranieri) prosperano»<sup>54</sup>.

L'emergere dell'estremismo violento a Cabo Delgado si è verificato in un contesto di crescente impegno economico straniero nella regione. Violazioni dei diritti umani attribuite a forze di sicurezza private avrebbero alimentato i primi attacchi del gruppo armato islamista a Mocímboa da Praia nell'ottobre 2017. Nel distretto di Montepuez, questi attori della sicurezza privata avrebbero distrutto i minatori informali e le loro proprietà. Il gruppo islamista ha anche effettuato un attacco a un convoglio che trasportava lavoratori e merci per la multinazionale del petrolio e del gas Anadarko, provocando la sospensione temporanea della costruzione del suo gigantesco impianto di GNL a Cabo Delgado. Lo sviluppo del progetto GNL, infatti, ha comportato il reinsediamento di migliaia di agricoltori e pescatori, mentre le difficoltà legate al loro reinsediamento potrebbero far precipitare i loro sentimenti negativi e aumentare i rischi per la sicurezza sia a lungo che a breve termine<sup>55</sup>.

---

<sup>52</sup> G, Pirio, R. Pittelli, Y. Adam, cit.

<sup>53</sup> B. Weimer, cit.

<sup>54</sup> Y. Adam, *Revolt and manipulation at the root of Mocímboa da Praia attacks – Mozambique*, in *Club of Mozambique*, 6 November 2017, [clubofmozambique.com/news/revolt-and-manipulation-at-the-root-of-mocimboa-da-praia-attacks-mozambique/](http://clubofmozambique.com/news/revolt-and-manipulation-at-the-root-of-mocimboa-da-praia-attacks-mozambique/).

<sup>55</sup> G, Pirio, R. Pittelli, Y. Adam, cit.

Un ulteriore fattore che ha favorito l'espansione del gruppo nella regione è stato il comportamento dell'esercito inviato da Maputo. Lo stato ha creato un rigido cordone militare e fomentato una cultura della paura nella zona. I servizi di intelligence si sarebbero infiltrati in tutti i livelli sociali della vita del villaggio aumentando i timori fra la gente<sup>56</sup>. Le forze armate mozambicane si sono opposte alla guerriglia di Al-Shabaab mettendo in atto una repressione violenta, rendendosi protagoniste anche di esecuzioni sommarie. Come menzionato da Weimer, il 71% degli intervistati da un gruppo di ricerca dell'UNDP ha indicato l'uccisione o la cattura di un amico o di un familiare da parte delle forze armate come uno dei fattori che li ha portati a aderire al gruppo. La violenza e il mancato rispetto dei diritti delle popolazioni locali hanno screditato le forze di polizia agli occhi dei cittadini di Cabo Delgado, spesso viste come corrotte e non al servizio dei cittadini stessi<sup>57</sup>.

In sostanza, l'aumento degli investimenti e delle migrazioni di popolazione si è tradotto in una maggiore pressione sui terreni e sull'inflazione dei prezzi dei prodotti alimentari, soprattutto nelle aree di concentrazione dei progetti estrattivi. In accordo con Feijo<sup>58</sup> questi fenomeni si dispiegano in un quadro di persistenza o aggravamento delle tensioni sociali, basato sui seguenti assi di contraddizione:

- contraddizioni geografiche ed economiche: le ultime indagini rivelano un aumento della povertà nelle province di Nampula, Niassa e Cabo Delgado e un aumento delle disuguaglianze tra il Nord e l'estremo Sud, determinando un grande sentimento di mancanza di protezione tra le popolazioni locali;

- contraddizioni generazionali: una popolazione per lo più giovane, con poche qualifiche, ha difficoltà ad inserirsi nel mercato del lavoro, mantenendo quindi elevata la disoccupazione e accentuando l'informalizzazione delle attività economiche;

- contraddizioni di classe: si registra un aumento delle disuguaglianze sociali in una emergente società dei consumi (proliferazione di fuoristrada, telefoni cellulari di ultima generazione e altri beni di grande valore economico e simbolico) insieme a fenomeni di estrema povertà, aggravando i sentimenti di esclusione sociale;

- contraddizioni etniche: nel nord-est di Cabo Delgado, come già segnalato, sono presenti da tempo tensioni tra due gruppi etnolinguistici: da un lato le popolazioni costiere (Mwani), per lo più islamiche; dall'altro i popoli dell'altopiano (fra questi i Makonde), per lo più cristiani. L'ampio coinvolgimento dei secondi nella lotta di liberazione nazionale ha avuto un impatto sulla riconfigurazione dei rapporti di potere tra i gruppi nel periodo post-indipendenza, consentendo l'accesso a posizioni nello Stato e sussidi (in particolare le pensioni per gli ex combattenti), generando sentimenti di esclusione da parte delle popolazioni costiere islamizzate. I Makonde hanno sempre rappresentato un valido sostegno per il partito al governo (Frelimo) mentre i Mwani hanno finito con lo schierarsi con il partito di opposizione Renamo (in particolare dall'avvio delle elezioni multipartitiche nel 1994)<sup>59</sup>.

---

<sup>56</sup> D. M. Matsinhe, E. Valoi, cit.

<sup>57</sup> B. Weimer, cit., 49.

<sup>58</sup> J. Feijó, *Conflito e desenvolvimento em Cabo Delgado*, cit.

<sup>59</sup> E. Morier-Genoud, cit.

La diversità tra le due componenti della popolazione è accentuata dalle differenze socioeconomiche. Sebbene i dati del censimento del 2017 mostrino che non esiste un gruppo etnolinguistico che si distacchi per le sue condizioni economiche privilegiate, è pur vero che la popolazione di etnia makonde gode di vantaggi economico-politici<sup>60</sup>.

Inoltre, la popolazione makonde gode di accesso privilegiato alle risorse naturali e un ristretto gruppo di famiglie dimostra di avere una forte influenza politica<sup>61</sup>. In ogni caso, nonostante la presenza di tensioni etniche, è opportuno evitare qualsiasi semplificazione e considerare il fatto che il conflitto in corso nella provincia di Cabo Delgado non è un conflitto di natura etnica o tra musulmani e cristiani<sup>62</sup>.

#### 4. *Violenza e legami internazionali*

Come segnala Feijó<sup>63</sup>, il gruppo è parco di comunicazioni con l'esterno. Dai messaggi diffusi è possibile intuire che il gruppo rivendica la pratica di un Islam fondamentalista, pur non avendo una sofisticata elaborazione teologica o una ben definita ideologia politica. Il gruppo adotta un discorso propagandistico antigovernativo, criticando le politiche del governo del Mozambico che viene considerato il responsabile dell'esclusione sociale e dell'ingiustizia. Problemi come la disoccupazione, la povertà e le disuguaglianze, la corruzione diffusa, l'ingiustizia sociale o l'esclusione politica sono considerati conseguenze della democrazia.

Detto questo, una serie di elementi esterni ha reso più complessa la realtà nel nord di Cabo Delgado<sup>64</sup>:

– interessi energetici internazionali: l'ingresso di un nuovo attore nell'industria del gas genera concorrenza tra i grandi produttori economici interessati a impedire l'ingresso di una nuova fonte energetica nel mercato mondiale;

– industria della sicurezza: il consolidamento del Canale del Mozambico come importante corridoio di trasporto energetico (non solo per il gas, ma anche per il carbone e altre materie prime strategiche) solleva importanti interrogativi sulla sicurezza della circolazione nell'Oceano Indiano. Con i costi della sicurezza che rappresentano una quota significativa dei costi di produzione del gas, emerge un complesso sistema di affari sfruttato da gruppi internazionali in alleanza con élite locali, alimentando il conflitto e rendendolo funzionale a tali interessi;

– reti del traffico internazionale: i rapporti dell'Ufficio delle Nazioni Unite contro la droga e il crimine rivelano il consolidamento delle rotte del traffico di droga nel Canale del Mozambico<sup>65</sup>, ma anche di esseri umani, legname e pietre preziose. Come forma di riciclaggio di denaro, parte delle entrate viene usata

---

<sup>60</sup> J. Feijó, *Assimetrias no acesso ao estado*, cit.

<sup>61</sup> B. Weimer, cit.

<sup>62</sup> J. Feijó, *Assimetrias no acesso ao estado*, cit.

<sup>63</sup> J. Feijó, *Do "inimigo sem rosto" à hipótese do diálogo*, cit.

<sup>64</sup> Vedasi: J. Feijó, *Conflito e desenvolvimento em Cabo Delgado*, cit.

<sup>65</sup> AllAfrica, *Mozambique: UN Official Blames Terrorism On Drug Trafficking*, 8 June 2020, [allafrica.com/stories/202006080902.html](http://allafrica.com/stories/202006080902.html).



localmente per finanziare varie attività economiche e politiche, alimentando dibattiti e controversie sul controllo dei diversi traffici e sui possibili rapporti con l'insurrezione armata.

Ma la questione più rilevante è la concezione riguardante la formazione di uno Stato islamico. Sebbene il conflitto armato di Cabo Delgado abbia origini locali, la realtà è che, nel tempo, si è sempre più internazionalizzato; vi sono prove della presenza di stranieri tra i gruppi armati, con legami con gruppi internazionali, anche se gli studiosi hanno visioni parzialmente discordanti su questi aspetti, come già menzionato.

Morier-Genoud<sup>66</sup> identifica l'emergere di cellule in diversi distretti di Cabo Delgado, con strategie per reclutare giovani locali per la lotta armata. Egli afferma che comunque sembra difficile sostenere la tesi pura e semplice di una "invasione esterna", anche se sono certamente presenti influenze straniere, connessioni e collaborazioni. Al-Shabaab si è collegato ad altre organizzazioni internazionali e si è integrato nell'Islamic State of Central Africa Province (ISCAP), di nuova costituzione, cosa che secondo Nuno Rogeiro ha portato a un grande afflusso di combattenti stranieri e di comandanti e, in sostanza, al controllo di Al-Shabaab da parte dell'ISIS<sup>67</sup>. Ovviamente questi elementi sono ancora incerti. Di sicuro si sa che gli insorti battono la bandiera dell'ISIS e comunicano con l'ISIS. I media dello Stato Islamico hanno pubblicato un numero crescente di rivendicazioni legate al Mozambico da giugno 2019, con foto e video, indicando con ciò un rafforzamento dei legami virtuali tra Al-Shabaab e ISIS.

Bonate vi ravvisa modelli di islamismo che considera abbiano acquisito maggiore importanza religiosa e influenza politica a partire già dagli anni '90. Parti di questo orientamento islamico sunnita sono legate al wahhabismo in Arabia Saudita, che si dice sia una forma più puritana e conservatrice dell'Islam sunnita che interpreta letteralmente le scritture sacre<sup>68</sup>. Come già ricordato, secondo Habibe *et al.* sono importanti i legami stabiliti da giovani che hanno studiato in vari paesi come Arabia Saudita e Sudan. Al loro ritorno in patria, hanno iniziato a contestare le autorità religiose locali e hanno dato vita ad una setta religiosa, secondo il processo che già si è illustrato. In particolare, un leader islamico locale afferma: «I nostri giovani sono stati traviati dai loro insegnanti che hanno studiato all'estero (...) Come questi insegnanti interpretano il Corano in modo molto diverso dal modo in cui lo insegniamo nelle nostre *madrassa* (...) Alcuni di loro sono salafiti e altri wahhabiti (...) Salafismo e Wahhabismo sono correnti teologiche molto pericolose»<sup>69</sup>. La loro ricerca riporta che i leader di Al-Shabaab sono in contatto con altri circoli religioso-militari e stanno ricevendo giovani da altre zone dell'Africa, in modo particolare Tanzania, Uganda e la regione dei Grandi Laghi.

---

<sup>66</sup> E. Morier-Genoud, cit.

<sup>67</sup> N. Rogeiro, *O Cabo do Medo. O Daesh em Moçambique*, Dom Quixote, 2020.

<sup>68</sup> L. Bonate, *Islam in Northern Mozambique: A Historical Overview*, in *History Compass*, No. 7, 2010, 573–593.

<sup>69</sup> S. Habibe, S. Forquilha, J. Pereira, cit., 11.

Si ritiene che alcuni di questi giovani stranieri abbiano già esperienze di jihadismo<sup>70</sup>.

Weimer<sup>71</sup> afferma che sono emerse prove che dimostrano la presenza di jihadisti stranieri che operano militarmente nella provincia di Cabo Delgado. Costoro fanno parte di una rete di militanti legata al movimento presente fra Uganda e Repubblica Democratica del Congo – Allied Democratic Forces – i quali successivamente fanno ritorno nei loro paesi d’origine per favorire altre insurrezioni islamiste.

Di recente, come ricordato, il gruppo Al-Shabaab del Mozambico si è alleato con ISIS dichiarando l’adesione all’ISCAP. Negli attacchi contro le città di Mocímboa da Praia e Quissanga del marzo 2020 sono state sventolate bandiere di ISIS e lo Stato Islamico ha rivendicato diverse azioni violente in Mozambico attraverso i propri canali di comunicazione<sup>72</sup>.

Durante un seminario organizzato dal Centro di Studi IESE di Maputo nel dicembre 2019 sono stati tuttavia evidenziati dubbi sulla capacità di ISIS di proiettare in maniera significativa la sua influenza sulla regione di Cabo Delgado, a causa della mancanza di radicamenti culturali profondi, mentre altri hanno evidenziato che i più recenti attacchi nella provincia di Cabo Delgado siano da attribuire ad ISIS-ISCAP<sup>73</sup>. Come già ricordato, Estelle e Trisko Darden sostengono che il gruppo operante nel Nord del Mozambico rappresenti la più recente manifestazione dell’attivismo globale di ISIS, determinato a mostrare che lo Stato Islamico continua ad esistere e a fare affidamento sui suoi affiliati in Africa, nonostante le sconfitte patite in Medio Oriente<sup>74</sup>.

Nel più ampio contesto socioeconomico della crisi, la risposta del governo mozambicano all’ascesa di Al-Shabaab è stata molto decisa. A seguito degli attentati del 2017, ha inviato un’unità speciale di reazione rapida della polizia nazionale, supportata dall’esercito nazionale. Tuttavia, in parte perché Maputo era stata messa sotto pressione dall’estero per dare priorità allo sviluppo economico rispetto alla spesa per la difesa, dopo la sua lunga guerra civile, queste forze erano insufficientemente equipaggiate e addestrate e soffrivano di un morale basso, rendendo difficile i loro interventi.

In questo contesto, circa 200 agenti del gruppo russo Wagner sono arrivati nel paese nel settembre 2019 per fornire addestramento e supporto al combattimento alle forze mozambicane a Cabo Delgado, ma il loro intervento è stato di breve durata: già nel novembre 2019, a seguito di importanti perdite, il gruppo è stato infine costretto a ritirarsi dalla provincia. Nonostante questa sfortunata esperienza, Maputo ha mantenuto la sua strategia, rivolgendosi ad aprile 2020 al sudafricano Dyck Advisory Group. Dopo un inizio difficile, il gruppo è stato elogiato in particolare per il suo intervento durante l’attacco alla città di Palma nel marzo 2021, ma, nonostante tale successo, è stato lasciato scadere il contratto nell’aprile 2021.

---

<sup>70</sup> *Idem*, p. 20.

<sup>71</sup> B. Weimer, cit., 19.

<sup>72</sup> E. Morier-Genoud, cit., 406.

<sup>73</sup> Su questa discussione vedasi: F. Almeida dos Santos (pseudonym), cit.

<sup>74</sup> E. Estelle, J. Trisko Darden, cit., 9.

La crisi ha reso sempre più internazionali gli approcci di intervento e di mediazione di alcuni attori africani. Nel mese di giugno 2021, la Southern African Development Community (SADC), l'organizzazione intergovernativa responsabile della cooperazione economica, politica e di sicurezza dell'Africa meridionale, ha approvato una Standby Force regionale per contrastare l'estremismo violento che affligge il Mozambico settentrionale<sup>75</sup>. Una sfida importante sarà quella di garantire un'efficace cooperazione tra tutte le forze della SADC coinvolte e riunite nella SADC Mission in Mozambique (SAMIM) ufficialmente lanciata il 15 luglio<sup>76</sup>. Definire le forme di coordinamento e la capacità di gestione della missione insieme al ruolo di leadership che il Mozambico dovrebbe poter effettivamente svolgere nella missione al fine di creare un contesto efficace di risoluzione del conflitto restano temi aperti<sup>77</sup>. Infatti, non solo dovrà essere assicurato il coordinamento all'interno delle truppe multinazionali, così come con le forze nazionali mozambicane, ma anche rispetto alla presenza del contingente militare ruandese. Il 9 luglio 2021, infatti, il Rwanda ha annunciato ufficialmente il dispiegamento di militari (che attualmente raggiungono il numero di circa 2.500 unità) su richiesta delle autorità mozambicane per operazioni di combattimento e sicurezza, nonché di stabilizzazione e riforma del settore della sicurezza. Il governo ruandese considera l'intervento come missione inquadrabile nell'ambito delle azioni internazionali *responsibility to protect*.

La presenza ruandese sembrerebbe aver creato qualche dissapore all'interno della SADC, che ritiene di non essere stata sufficientemente informata riguardo a questo accordo bilaterale e si aspettava che le forze ruandesi operassero sotto il mandato della SADC. Parallelamente, il numero degli attori coinvolti continua a

---

<sup>75</sup> Sul ruolo della SADC vedasi: M. Demuyne, G. Weijenberg, *The Upcoming SADC Intervention: A New Way Ahead to Combat Terrorism in Mozambique?*, International Center for Counterterrorism, July 2021, [icct.nl/publication/the-upcoming-sadc-intervention-a-new-way-ahead-to-combat-terrorism-in-mozambique/](https://icct.nl/publication/the-upcoming-sadc-intervention-a-new-way-ahead-to-combat-terrorism-in-mozambique/).

<sup>76</sup> Vedasi: SADC, *SADC Mission in Mozambique (Samim) in brief*, 10 November 2020, [sadc.int/news-events/news/sadc-mission-mozambique-samim-brief/](https://sadc.int/news-events/news/sadc-mission-mozambique-samim-brief/). Il contingente della missione comprende truppe provenienti da otto paesi: Angola, Botswana, Repubblica Democratica del Congo, Lesotho, Malawi, Sudafrica, Tanzania e Zambia e consta di circa 3.000 effettivi. Le attrezzature militari dispongono anche di armamenti navali al fine di ostacolare la circolazione dei *dhow* (imbarcazioni locali) usate da Al-Shabaab. Il 12 gennaio 2022 la missione è stata estesa per ulteriori tre mesi: P. Fabricious, *SADC extends timeframe of military mission in Mozambique*, in *Daily Maverick*, 12 January 2022, <https://www.dailymaverick.co.za/article/2022-01-12-sadc-extends-timeframe-of-military-mission-in-mozambique/>. Un importante supporto a SAMIM è venuto dal comunicato di appoggio dell'Unione Africana – *Peace and Security Council (PSC) of the African Union (AU) at its 1062<sup>nd</sup> meeting held on 31 January 2022 on the Deployment of the Southern African Development Community Mission in Mozambique (SAMIM)*, 4 February 2022, [peaceau.org/en/article/communique-of-the-1062nd-meeting-of-the-psc-held-on-31-january-2022-on-the-deployment-of-the-southern-african-development-community-mission-in-mozambique-samim](https://peaceau.org/en/article/communique-of-the-1062nd-meeting-of-the-psc-held-on-31-january-2022-on-the-deployment-of-the-southern-african-development-community-mission-in-mozambique-samim).

<sup>77</sup> Vedasi: Zitamar, *SADAC Mission to Mozambique Faces Questions over its Future*, 15 December 2021, [zitamar.com/sadc-mission-to-mozambique-faces-questions-over-its-future/](https://zitamar.com/sadc-mission-to-mozambique-faces-questions-over-its-future/).

moltiplicarsi, con l'Unione Europea che ha annunciato l'istituzione di una missione di addestramento per supportare le forze armate mozambicane<sup>78</sup>.

## 5. Conclusioni

Questo articolo ha inteso offrire un quadro di analisi e di riflessione su alcune dinamiche di tipo sociale e politico legate all'insurrezione islamista nel nord del Mozambico. Come discusso nell'articolo, il movimento da cui ha origine il gruppo armato non è direttamente collegato con la maggioranza musulmana sufi di Cabo Delgado che si è opposta al movimento fin dall'inizio, mentre il passaggio al jihadismo armato è, fra le altre cose, conseguenza della repressione da parte delle principali organizzazioni musulmane e dello stato mozambicano. Secondo Bussotti e Torres<sup>79</sup>, «la condizione di fragilità istituzionale unita alla debolezza della società civile mozambicana, è stata decisiva per influenzare le opzioni politiche strategiche in Mozambico fino ad oggi. E la sottovalutazione del terrorismo islamico a Cabo Delgado, attualmente fuori controllo, è solo la più visibile tra queste conseguenze strategiche».

In aggiunta occorre considerare, in accordo con Hansen, che «la mancanza di un'adeguata ricerca di terreno a causa di problemi di sicurezza e di finanziamento tenderà a portare a conseguenze come una maggiore difficoltà nell'ascoltare e valutare le voci locali e sarà più difficile rilevare i collegamenti tra le organizzazioni jihadiste. La mancanza di una profonda comprensione proveniente dal lavoro di terreno e/o il non considerare altri tipi di documenti (rapporti di interrogatori, testimonianze in tribunale, ecc.) possono spesso dar luogo ad una scarsa comprensione e a conclusioni errate»<sup>80</sup>.

Molte le questioni da approfondire nel prossimo futuro per giungere alla pacificazione della regione. Fra queste vanno menzionati il ruolo delle risorse economiche (inclusa la terra per uso agricolo) e le rivendicazioni della società locale, nonché il ruolo della religione e come questa si sia connessa a dimensioni di islamismo radicale internazionale: sebbene i legami internazionali siano importanti e siano certamente presenti influenze e manipolazioni esterne, più incerto è capire le effettive dinamiche in corso rispetto alla natura degli insorti.

Considerando le profonde contraddizioni interne esistenti nella provincia di Cabo Delgado, il conflitto deve essere affrontato mediante l'adozione sostenibile ed efficace di un insieme di misure fra loro complementari e coerenti, creando condizioni che facilitino un intervento a lungo termine che copra l'intera regione del nord del Paese mediante uno sviluppo integrato. Un insieme di fattori dovrà

---

<sup>78</sup> Sulla questione dell'intervento ruandese si rimanda, fra gli altri, ai seguenti commenti su siti on line: Zitamar, *What Does Rwanda Stand to Gain from its Mozambique Deployment*, 21 August 2021, [zitamar.com/what-does-rwanda-stand-to-gain-from-its-mozambique-deployment/](http://zitamar.com/what-does-rwanda-stand-to-gain-from-its-mozambique-deployment/); DW, *Rwanda's military intervention in Mozambique raises eyebrows*, [n.d.], [dw.com/en/rwandas-military-intervention-in-mozambique-raises-eyebrows/a-58957275](http://dw.com/en/rwandas-military-intervention-in-mozambique-raises-eyebrows/a-58957275); P. Clark, cit..

<sup>79</sup> L. Bussotti, C. Torres, cit., 19.

<sup>80</sup> S. J. Hansen, cit., 18.

essere preso in considerazione: estensione dei servizi socioeconomici; accesso ai fattori produttivi; sviluppo di infrastrutture a supporto dell'economia locale; attuazione di politiche macroeconomiche coerenti ed integrate; sviluppo di spazi per la partecipazione civica della popolazione locale. Infatti, nonostante negli ultimi decenni nella provincia di Cabo Delgado siano stati realizzati diversi piani di sviluppo strategico, la realtà sembra ancora privilegiare un'economia estrattiva ed estrovertita, basata su investimenti di capitale intensivo e guidata da grandi capitali stranieri con scarsi rapporti con il tessuto economico locale che offre pochi benefici alla popolazione, generando piuttosto un'economia di enclave che il Paese non riesce a controllare<sup>81</sup>.

In questo quadro è molto probabile che l'ISIS possa influenzare strategie, tattiche ed obiettivi degli insorti. Tuttavia, dati certi sulla situazione attuale sono scarsi, rendendo il futuro incerto. Dobbiamo considerare varie opzioni possibili: Al-Shabaab potrebbe aumentare i suoi legami con l'ISIS, ma potrebbe anche non farlo, o divergere e cambiare alleanze per definire un quadro operativo nuovo.

Povertà, competizione per le risorse, etnicità, religione sono elementi centrali da affrontare se si vuole risolvere il caos oggi dominante a Cabo Delgado, come ricorda un funzionario di Human Rights Watch, mentre il presidente del Mozambico Nyusi continua a mettere in secondo piano le legittime rivendicazioni che sono al cuore dell'insurrezione, cercando di privilegiare la linea del terrorismo guidato da connessioni esterne<sup>82</sup>. Certamente possiamo affermare che ad oggi la crisi è ancora lontana dall'essere risolta<sup>83</sup>, e che l'intervento militare non ha fermato il conflitto jihadista.

---

<sup>81</sup>J. Feijó, *Conflicto e desenvolvimento em Cabo Delgado*, cit.

<sup>82</sup> Vedasi: O. Anyadike, T. Cebola, *Military intervention hasn't stopped Mozambique's jihadist conflict*, in *The New Humanitarian*, 8 March 2022, [thenewhumanitarian.org/news-feature/2022/03/08/military-intervention-has-not-stopped-mozambique-jihadist-conflict](https://thenewhumanitarian.org/news-feature/2022/03/08/military-intervention-has-not-stopped-mozambique-jihadist-conflict).

<sup>83</sup> AllAfrica, *Cabo Delgado, Mozambique – A Crisis Far From Over*, 23 December 2021, [allafrica.com/view/group/main/main/id/00080605.html](https://allafrica.com/view/group/main/main/id/00080605.html).